

Il corso dei negoziati di Hagenau, l'aver Ferdinando I completamente ignorato la Santa Sede, furono ciò che tolse qualsiasi speranza, che un legato pontificio potesse ottenere là cosa alcuna. Dovette sembrare dubbio se in genere un tale inviato avrebbe potuto sostenere all'adunanza una parte degna della sua posizione. Per questo motivo non si diede neanche al Cervini il permesso di portarsi dalla corte imperiale ad Hagenau. Quello stesso dì 26 giugno 1540, in cui Farnese comunicò la cosa a Cervini, il Contarini in nome del cardinal nepote determinò il contegno della Santa Sede e dei plenipotenziarii pontifici nelle trattative per il componimento riguardante la questione religiosa. Vi leggiamo: bisogna ben ponderare quali intollerabili conseguenze deriverebbero qualora nella riunione si prendesse una decisione a disdoro della Sede apostolica, di cui il legato dovesse essere testimone. Il papa vedere un insulto già in ogni negoziato religioso fatto senza venire interrogato e senza sua approvazione. Doversi inoltre calcolare che solo di somma malavoglia i cattolici si recano alla dieta, onde Sua Santità crede che Cervini possa andare ad Hagenau solamente nel caso, che i cattolici lo desiderino istantemente e insieme promettono di non acconsentire ad alcun accordo o componimento che non venga approvato dal papa vicario di Cristo. Eguale promessa dovrebbero fare per iscritto anche l'imperatore e il re romano, in caso contrario il papa opinare, che la comparsa di Cervini o d'un altro legato alla riunione non possa assolutamente essere giovevole. Nel resto essere volontà del papa, che non solo coi cattolici, ma eziandio coi luterani, coi dotti come coi nobili e in ispecie coi principi, il rappresentante suo tratti caritatevolmente e manifesti il desiderio che essi tornino all'unità della Chiesa e tutto senza rimbrotti ed espressioni di disgusto, essendo i medesimi figli, quantunque smarriti, del santo padre, che non vanno inaspriti in alcuna guisa.¹

In una lettera al Cervini il Farnese addì 13 luglio faceva notare che, dato il corso fino allora avveratosi dell'adunanza di Hagenau, Paolo III non aveva ancora potuto decidersi a mandare il Contarini, non volendo mettere in giuoco l'onore della Santa Sede.²

Lo stesso Contarini approvò pienamente i « gravi motivi » che avevano tracciato al papa la sua condotta. « Io », così egli, « sempre sarò obbedientissimo a S. Santità, la quale con sua molta prudenza conoscerà benissimo il tempo de mandarmi ». ³

Il vero e precipuo motivo, per cui Paolo III non mandò nè Contarini nè Cervini ad Hagenau, lo disse chiaramente il cardinal

¹ Vedi DITTRICH, *Regesten* 312-313 e *Contarini* 524; cfr. *Nuntiaturberichte* V. 317.

² V. *Nuntiaturberichte* V. 340.

³ BECCADELLI I 2, 88; DITTRICH, *Contarini* 525.